

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

I TESORI DELLE CINQUE TORRI

Anna Franchina (Udine)

1° Classificato - Premio Comune di Pont Canavese

Finalmente giugno e la scuola era finita! Niente più compiti, niente più interrogazioni! Non che l'avessero mai preoccupato eccessivamente, dato che era un bravo studente, ma certo il primo anno della scuola media l'aveva vissuto con grande trepidazione, con quel lieve pizzicore alla bocca dello stomaco ogni volta che veniva chiamato dai professori a rispondere ad una domanda; una prova insomma, per dimostrare a se stesso che era finalmente grande, raggiunto il traguardo degli 11 anni!

E poi c'era stata la promessa dei suoi genitori:

“Se finirai l'anno scolastico con un buon giudizio, andremo in vacanza in montagna, a visitare le 5 torri.”

Così gli avevano detto verso gennaio, quando aveva ricominciato la scuola dopo la pausa natalizia, ancora inebriato dai panettoni e dai dolcetti portati dalla Befana.

Che notizia, che notizia! Aveva passato giorni a parlarne elettrizzato con i compagni, sembrava che tutti conoscessero quel posto, mentre per lui sarebbe stata la prima volta.

‘Cinque torri!’ pensava ‘Non una ma ben cinque torri!’ Nicola non smetteva di fantasticare, mentre l'inverno cedeva il passo alla primavera e poi all'estate.

Infine, la mattina del tanto atteso giorno della partenza per Lagazuoi arrivò. Nicola trascorse il viaggio in macchina assorto nella lettura del suo libro giallo preferito che raccontava la storia di un intrigante mistero all'interno di un vecchio castello stregato che si diceva fosse abitato da invisibili creature. Era talmente assorto nella lettura che quasi non si accorse di essere arrivato a destinazione. Quando la mamma lo chiamò e alzò gli occhi lo spettacolo che gli si parò dinanzi era mozzafiato: la catena delle Dolomiti sveltava verso il cielo imponente e maestosa, il verde delle praterie spiccava invitante tra le rocce calcaree, il profumo dei fiori di montagna lo investì. Il cuore di Nicola cominciò a battere forte.

“Quando andiamo a visitare le torri? Non vedo l'ora di esplorare i meandri di quelle vecchie rovine... chissà quanti misteri si nascondono tra quelle mura!” disse concitato al papà mentre raggiungevano la loro camera.

I suoi incrociarono lo sguardo e sorrisero d'intesa.

“Domani andremo a fare la prima escursione, per ora vediamo di ambientarci tra queste quattro mura ospitali, chissà domani cosa ci aspetterà” gli rispose il papà con un buffetto sulla testa.

“Sai, Nicola, esiste una leggenda che narra di queste zone: è chiamata la leggenda delle rose. Ma ti lascio la sorpresa a domani, la racconteremo durante la camminata.” Giunta la sera, rannicchiato sotto le coperte Nicola si addormentò sognando torri ricoperte di edera e un fantasma birichino che spiava attraverso le fessure delle rocce.

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

La mattina lo svegliò con un raggio di sole che splendeva attraverso la persiana. Con un balzo raggiunse la stanza dei suoi e li svegliò, eccitato, saltellando sul letto.

“Sveglia sveglia, dobbiamo andare alle 5 torri!”

Tempo di fare colazione ed eccoli in cammino: il sentiero che imboccarono conduceva alla volta del lago di Limides, una camminata di circa due ore. Nicola si guardava intorno incuriosito, cercando ad ogni svolta di intravedere le rovine di almeno uno dei cinque castelli. Arrivati al lago rimase però senza fiato dalla bellezza delle acque di un blu screziato di azzurro su cui si specchiavano le montagne e le fronde verdi degli alberi di contorno, tanto da dimenticarsi delle torri così anelate. Dopo aver esplorato gli argini del lago, seduti sull’erba mentre pranzavano, la mamma approfittò per raccontare la leggenda delle rose delle Dolomiti. Cominciò a parlare dicendo:

“Ti ricordi ieri sera, quando guardavamo al tramonto le montagne, come la luce illuminava di un colore rosato le rocce? La leggenda narra che, tanto tempo fa, le Dolomiti erano fiorite di rose rosse e nascondevano ricchissimi e immensi tesori. Le bellissime rose che ricoprivano le montagne erano il rifugio di un popolo di gnomi, governato da un re di nome Laurino. A proteggere il regno non c'erano né mura né recinti, ma solo un sottilissimo filo di seta. Accadde un giorno che il re venne catturato e imprigionato. Coloro che avevano rapito il re erano stati attirati dalla bellezza delle rose che facevano rifulgere di colore le montagne, rendendole visibili anche da molto lontano, soprattutto nelle sere d'estate. Il re imprigionato, per proteggere il regno, fece allora un incantesimo: trasformò in roccia le rose cosicché non si potessero vedere né di giorno né di notte, e non indurre più in tentazione i nemici del popolo degli gnomi. Nel fare l'incantesimo però, si dimenticò del crepuscolo, momento in cui, ancora oggi, è possibile ammirare i riflessi rossi del giardino incantato...”

Nicola ascoltava a bocca aperta. Ecco spiegato l'ammaliante colore che, al calar del sole, rifulgeva dalle catene che si stagliavano all'orizzonte.

“E le torri, mamma, le torri dove sono in questa storia?”

La mamma sorrise.

“La catena delle Dolomiti, in questa zona sventa verso il cielo con cinque grandi formazioni rocciose che sono state chiamate per la loro forma, le 5 torri. Sono dunque rocce, ma non costruite dall'uomo, non sono rifugi di principesse ricchissime dai draghi che attendono di essere salvate, ma sicuramente nascondono qualche intrigante tesoro... Ora però riposiamo un pochino, prima di ritornare indietro verso il rifugio.”

Detto ciò i suoi si accoccolarono sull'erba con il viso al sole e si appisolarono. Nicola socchiuse gli occhi e, vinto dalla stanchezza, si addormentò.

Erano passati solo pochi minuti quando venne svegliato da una sensazione di solletico sul braccio: sbirciando con gli occhi semichiusi intravide una piccola figura che in bilico camminava verso la sua spalla. Con un balzo improvviso si ritrovò in piedi, gli occhi spalancati, incredulo. La creatura spiccò un salto e atterrò con un ghigno burlone squadrandolo dall'alto in basso:

“Si era tanto parlato di te e adesso finalmente sei arrivato! E cosa fai appena giunto: dormi!” disse, tutta corrucciata.

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Nicola era allibito, letteralmente senza parole: si ritrovava di fronte un piccolo gnomo, con una buffa corona in testa che blaterava cose senza senso. Recuperò la voce e stava per ribattergli di non essere così insolente e che forse si sbagliava, lui non ci capiva proprio nulla, quando si accorse che tutto intorno il paesaggio era mutato: non c'era più soffice erba ma greto roccioso, le montagne che poco prima sveltavano verso il cielo erano sostituite da mattoni consumati dal tempo e ricoperti di muschio. Tutto era cambiato, anche il sole, che stava spuntando all'orizzonte. Possibile che avesse dormito tanto? Ma soprattutto, era solo. Mamma e papà erano spariti! C'era solo quella creaturina, che lo fissava impaziente.

“Chi sei tu, e che cosa vuoi? Io sono Nicola e non ci sto capendo nulla.”

“Io sono Laurino, il re degli gnomi. Ti ho osservato e ho deciso di farti un dono: per un giorno sarai il cavaliere delle 5 torri. Ognuna di esse cela un tesoro e tu avrai l'intero giorno per cercare: ciò che troverai sarà tuo.”

Re Laurino balzò su una roccia e recitò:

*“Stelle nel cielo e stelle nel prato,
il primo tesoro è di un bianco argentato,
mentre il secondo cercare dovrai
guardando all'insù' e non sbaglierai.
Il drago volante la via indicherà
e il terzo prezioso a terra sarà:
zaffiro e oro saranno il segnale
che agli ultimi due poco deve mancare.
Segui il tuo cuore con gli occhi socchiusi
e vedrai che i tuoi sforzi non saranno delusi.”*

Il re lo lasciò solo e l'avventura di Nicola incominciò. Per prima cosa si diresse in cima alla prima torre che era prossima al luogo del suo risveglio: scalando velocemente la vetta poté dominare il paesaggio e vide tra le due torri affiancate un piccolo verde prato dove qualcosa, brillando, attirò la sua attenzione. Corse di volata giù scostando muschi insidiosi ed edera rampicante e raggiunse la macchia: un piccolo fiore bianco a forma di stella lo attendeva sorridendo.

“Bravo piccolo cavaliere, io sono il primo tesoro di questa torre: sono una stella alpina. Non perder tempo, cerca gli altri tesori, intanto sappi che potrai venire a trovarmi quando vorrai.”

Nicola non credeva a i suoi occhi, tanta bellezza emanava quel piccolo fiore delicato. Memore del suggerimento di re Laurino si avvicinò alla seconda torre e alzò gli occhi al cielo: un'ombra oscurò per un attimo il sole che subito tornò. Un fruscio d'ali e uno stridio acuto si levarono: una magnifica aquila scese in picchiata su di lui così veloce che non gli diede il tempo di reagire e lo afferrò con le possenti zampe. Nicola venne portato su nel cielo, ma il suo cuore non tremò di paura: il vento gli accarezzava il viso e l'aquila lo

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

reggeva con fermezza. Poté così ammirare lo spettacolo delle creste rocciose che si stagliavano all'orizzonte e mirare la geometria delle cinque torri in rovina...

Cosa aveva detto Laurino? *“Il drago volante la via indicherà e il terzo prezioso a terra sarà...”* Nicola volse lo sguardo verso l'aquila che gli ammiccò complice: con una larga virata iniziò a scendere verso la terza torre che di tutte sembrava la meglio conservata. Con ampie volute circolari si approssimò alla cima e quando fu abbastanza vicina lo posò tornando a svettare alta nel cielo. Nicola si guardò in giro: il terzo tesoro non doveva essere lontano. Avvicinandosi al terreno si rese conto che la vegetazione aveva nascosto un piccolo sentiero di ciottoli che, dalla cima della torre, conduceva alla base. Senza indugi lo percorse e a metà strada incastonato tra due rocce trovò un piccolo fiore di genziana illuminato dal sole, che splendeva in tutta la sua bellezza. Nicola si accoccolò vicino sfiorandolo e come la stella alpina anch'esso gli parlò:

“Piccolo cavaliere, sei sulla buona strada, io sono il terzo tesoro delle torri. Il sole continua la sua corsa e il tempo ormai scarseggia: segui il sentiero fino alle rovine più vicine e imbocca le scale che portano alle segrete. Lì troverai quello che cerchi...”

Con il cuore che batteva forte Nicola si addentrò per la ripida scaletta che si perdeva nel buio. Tastando le pareti umide e ricoperte di muschio, ben attento a non scivolare, camminò per alcuni minuti nella più totale oscurità. Ad un tratto piccole luci intermittenti rischiararono la via innanzi e a poco a poco la grotta nella quale era arrivato si colorò di pallidi grigi sempre più intensi. Il rumore di acqua scrosciante in lontananza lo guidò in una piccola caverna scavata nella roccia ed ecco, con un'ondata di sollievo, la mamma che lo attendeva a braccia aperte prossima ad una sorgente gorgogliante. Che gioia vederla! Ora non era più solo in quell'avventura. In quel momento si rese conto di quanto avesse sentito la sua mancanza! Ma dovevano ancora trovare papà.

“Bravo Nicola, hai seguito il tuo cuore e sei quasi giunto al termine del cammino. Ora corriamo insieme ad esplorare i sotterranei dell'ultima torre, altrimenti se calerà il buio non riusciremo a raggiungere papà!”

Mano nella mano, seguirono il raggio di luce che annunciava la sera e imboccarono l'uscita della grotta. La quinta torre svettava sopra di loro in tutta la sua imponenza. Sfidando le rocce pericolanti, aiutandosi l'un l'altra, si addentrarono in quelle che erano le vecchie sale dalle alte volute ormai erose dal tempo alla ricerca dell'ingresso delle segrete. Mancavano oramai poche manciate di minuti al tramonto, ma l'ultima torre era la più grande e la più difficile da esplorare.

La luce iniziò a scarseggiare e con essa la loro speranza quando, ad un tratto, un riflesso improvviso si mosse sulla parete della stanza in cui si trovavano: quell'inaspettato guizzo luminoso attirò la loro attenzione e avvicinandosi notarono una piccola maniglia che Nicola abbassò, aprendo una porta nascosta. Ringraziando silenziosamente quella luce misteriosa, varcarono la soglia delle segrete: erano circondati da celle polverose che si affacciavano su un corridoio che appariva infinito. Camminarono per quelle che sembrarono ore. Avevano ormai perso la cognizione del tempo poiché non c'era luce laggiù, ma senza mai lasciarsi la mano e dandosi coraggio l'un l'altra proseguirono finché, in lontananza, una fioca luce comparve. Si affacciarono sulla cella e lì videro re Laurino

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

seduto accanto al papà circondati da un immenso tesoro che lanciava bagliori fiammanti illuminato dalla luce di mille candele.

“Eccoti finalmente piccolo cavaliere, accompagnato dalla tua bellissima regina!” disse Laurino sfoderando un orgoglioso sorriso “Non hai ceduto allo sconforto, e con il tuo coraggio hai compiuto la missione che ti ha portato ad esplorare le torri e a guadagnarne i segreti. Ecco, ora potrai portar via il tesoro che desideri: cosa scegli?”

Nicola si guardò intorno: ricordò la morbidezza della stella alpina, l’emozione di volare nel cielo, la delicatezza della genziana, il confortante suono dell’acqua della sorgente e guardò la montagna di monete d’oro alle spalle del piccolo re.

Mamma e papà gli sorridevano, in attesa.

Prese la sua decisione:

“Re Laurino, ecco ciò che penso: ogni tesoro delle torri appartiene alle torri stesse. Sono così belli perché di esse sono parte e sarebbe scorretto farne una mia proprietà. Ho fatto la mia scelta: il tesoro più grande per me sono mamma e papà e mi piacerebbe tornare con loro a visitare le 5 torri, per poter descrivere a tutti le bellezze che celano.”

Laurino sorrise compiaciuto. Il ragazzo non lo aveva deluso. Batté le mani e disse:

“Così sia!”

Nicola fece appena in tempo a cogliere il riflesso birichino della corona di Laurino sulla parete, che tutto intorno si oscurò e scomparve.

“Nicola! Nicola!” Una voce da lontano lo riscosse. Dagli occhi socchiusi sbirciò la mamma sopra di lui che sorrideva. “Svegliati dormiglione! E’ ora di tornare a casa, hai dormito abbastanza...”

Stropicciandosi gli occhi Nicola si alzò: attorno a lui il familiare paesaggio montano, il lago di Limides. Il sole del pomeriggio splendeva alto e caldo nel cielo. Era stato solo un sogno... Ma sembrava così reale!

S’incamminò con i genitori verso il rifugio, raccontando loro il fantastico sogno che aveva fatto. Ad un tratto, uno stridio acuto si levò e alzando gli occhi verso il cielo vide un’aquila volteggiare sopra di loro; poco dopo abbassando gli occhi a terra una macchia colorata di zaffiro fece capolino tra le rocce rivelando un delicato fiore di genziana e, accanto, le morbide foglie di una stella alpina davano un tocco di bianco argentato al verde sottostante. C’erano sempre state, ma ora più che mai ne apprezzò la bellezza.

Guardò la mamma e il papà. Era felice.

Mise una mano in tasca e avvertì la presenza di un oggetto. Con estrema sorpresa si ritrovò tra le mani una splendente moneta d’oro. Un riflesso birichino passò sul suo viso e Nicola intuì che le 5 torri lo attendevano ancora, per incredibili e indimenticabili avventure.